Anno VII. TORINO, Giovedì 28 AGOSTO 1873 Num. 238

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta — Torino all'Ufficio di distribuzione — Svizzera. Anno, Sem., Trim.
Prezzi d'Associazione. Francia — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo — Germania.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ... Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti ...) Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. Un num. ... cent. 5. — Un num. arretr. ... cent. 10.

TORINO, 28 AGOSTO 1873.

Una caricatura.

Molto odiosa è la causa dei retrivi in Italia, peggio che non sia in tutte le altre nazioni del mondo. Lasciamo per ora, cosa già passata in giudicato, le tristi conseguenze, i disastri, la feroce reazione che produrrebbero, ove avessero anche solo momentaneamente il potere. Ma in Francia, a cagion d'esempio, innalzano una bandiera nazionale, anzichè prendere legge da altrui, vorrebbero estendere in altre parti la loro influenza, non sacrificherebbero l'indipendenza della patria per colorire i loro disegni. Gli abbiamo visti nei giorni del pericolo unirsi ai liberali per iscongiurare le sventure che sovrastavano al loro paese, e quali che siano i propositi, la Francia fa ancora palpitare i loro cuori.

Succede il contrario in Italia. I retrivi non hanno qua patria, ma solo passioni, studio di parte. Le sventure nazionali soltanto arrecherebbero loro il trionfo. Si sconvolga il paese, venga assoggettato ad umiliazioni d'ogni sorta, sia pure conculcato da un esercito straniero, sarebbe il benvenuto se distruggesse il presente ordine di cose tanto abborrito da loro. In mancanza di una sconfitta delle armi nazionali, sia dilaniata la penisola da turbolenze, da sollevazioni, che affievoliscano il Governo e preparino la vittoria dello straniero. Sventuratamente non v'ha alcuna prospettiva di guerra straniera, nè la menoma sollevazione in alcuna provincia, bisogna rodere il freno, veder regnare la tranquillità e la pace.

Intanto si va ansiosamente in cerca di ciò che possa conturbare quella pace. Si guata all'orizzonte per trovarvi qualche nuvola la quale sembri foriera di tempesta. Non avvi la minima differenza, sorta per la più miserabile questione, che non venga da essi ingrandita, e si soffia nelle semispente ceneri per la speranza di far divampare un incendio. Ora è un ambasciatore latore di una terribile nota perchè s'è occupato un convento, ora la Russia che ne minaccia per lo sfratto dato a qualche pezzente. E le allegate questioni o non esisterono punto, o furono oggetto solo di qualche amichevole osservazione e so ombra di differenza vi fu si compose appena notata.

Non rinvenendo mai quegli screzii, si ingegnano di farli nascere e si direbbe che si lambicchino sempre il cervello per turbare la pace tra l'Italia e le altre potenze. Non avvi un pretesto tanto frivolo che non isperino potersene vantaggiare. E bastò recentemente una di quelle mille caricature, che vedono la luce nei nostri fogli burleschi per ravvivare quelle loro triste speranze. Uno di essi pubblicò recentemente una vignetta in cui si vedevano dei soldati francesi fare l'ufficio di chierichetto, e tosto pel timore che non si fosse punto badato ad essa dai rappresentanti della Francia, vennero questi avvertiti, si cercò di destarne la suscettività, rappresentando quel fatto come un vitupero pel Papa, per la religione e, quello che più importava in quella congiuntura, per la nazione francese.

La notizia del grave oltraggio varcò le Alpi, infiammò l'ira non del Governo, ma dei consettarii ultramontani. Se per una vil secchia di legno battagliarono Modonesi e Bolognesi, chi sa che una caricatura d'un giornale non faccia calare dalle Alpi i Francesi? In ogni caso quando s'ha voglia di far qualche cosa si mendicano i pretesti per farla. Il re di Prussia non vuole ricevere l'ambasciatore di Napoleone, che gl'intima di chiedere perdono per aver osato di proporre un principe Hohenzollern come sovrano di Spagna e gli si dichiara la guerra. Si può ben credere che dopo l'avvenimento dei conservatori francesi al potere, dopo l'accordo di due dei pretendenti, una caricatura possa essere il zolfanello che accenda la guerra.

Invano si osserva che se qualche bottone è lanciato dai nostri giullari alla Francia, dei quotidiani ed assai più mordenti se ne lanciano al nostro Governo, che niuno fu più bersaggiato di Camillo Cavour e di Massimo d'Azeglio, il quale di tali disegni faceva mostra nelle sue sale nelle sere di ricevimento, quando era ministro degli affari esteri. Invano anche si nota che dalla stampa ultramontana di Parigi, altro che scherzi, si vomitano ingiurie e villipendi non pur contro i ministri, ma contro il sovrano stesso d'Italia, non certo riputato da essa inviolabile. Uno scherzo insolente all'esercito francese è cosa intollerabile, non deve passar impunito, deve essere l'Elena che meni in Italia i mirmidoni della Francia.

Senonchè la disgrazia volle che il Governo francese non facesse nissuna attenzione alle irriverenti caricature, nè ai zelanti dell'onore della grande nazione, che i fogli della lega borbonica perdessero il ranno e il sapone, che si chiarisse una mera fiaba, come il famoso discorso del sig. Visconti-Venosta, la rimostranza del duca di Broglie. Una sola cosa rimase di tutto quell'apparato sì ingegnosamente costrutto, una novella prova che la fazione retriva, per ottenere il suo scopo, non esiterebbe un momento a tirarci adosso il nemico, se ciò credesse potesse giovarle. Noi le sappiamo molto grado di farci conoscere sì bene i suoi intendimenti.

FERROVIA
TORINO-SALUZZO-DRONERO-MARSIGLIA.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

L'iniziativa presa dal Comitato della Valle di Macra per la costruzione d'una ferrovia da Torino a Marsiglia potrebbe considerarsi audace se non fosse stata mossa da patriotismo ed interesse generale; e prova ne sono le lettere d'incoraggiamento che continuamente riceve il Comitato dai principali Municipii del Piemonte e dell'Alta Italia promettendo tutti gli appoggi morali e materiali.

Già gli studi dall'Arche a Dronero grazie all'alacrità dell'infaticabile ingegn. Cora sono compiuti, e si stanno intraprendendo quelli da Dronero a Torino; sulla persuasione che per la parte francese il Governo non tarderà a rispondere ai voti della Camera di commercio di Marsiglia, la quale dietro istanza della Camera di commercio della nostra provincia emise già in proposito favorevole deliberazione.

Si spera pertanto che il nostro Consiglio provinciale, al quale si sono già rimessi gli atti del Comitato, vorrà prendere in seria considerazione tale ferrovia, come quella che mettendo in diretta comunicazione col primo porto del Mediterraneo la nostra provincia, non potrà a meno che esserle di utile grandissimo.

A maggiore schiarimento e dimostrazione essere tale linea sopra tutte le altre la più breve e la più economica, il Comitato ha creduto bene rimettere al presidente del Consiglio provinciale la seguente lettera indirizzata dall'ing. Cora al cav. Lavalle, presidente del Comitato, con preghiera di darne lettura allo stesso Consiglio.

Dronero, 24 agosto 1873.

Ill.mo sig. cavaliere,

Poichè sento che forse il Consiglio provinciale di Cuneo sarà chiamato a pronunziarsi su un sussidio per la costruzione della linea ferroviaria Cuneo-Busca-Saluzzo-Airasca, io penso possa essere conveniente spingere sino a Busca gli studii che ora sono già portati a Dronero, riservandomi di compiere a tempo gli studii fra Saluzzo-Moncalieri e Torino.

A tali studi di collegamento colla linea Busca-Saluzzo già studiata, intendo por mano senza ritardo e se il tempo mi sarà propizio, confido portarli portare a compimento fra dieci o dodici giorni al più.

A tal uopo fin d'oggi mi reco a Villar S. Costanzo per ispezionarvi minutamente le località e prendere conoscenza dei dati catastrali; e siccome non sono ben certo di poter ritornare ad ora lecita per trattenerla personalmente in riguardo, con riserva di miglior occasione, le unisco infra i dati statimi richiesti dal Comitato e riferibili alla lunghezza delle varie linee proposte per Marsiglia od esercite, quali lunghezze in seguito agli studi fatti sopra luogo, ed all'appoggio delle migliori carte risultano come segue:

Da Milano a Marsiglia.

1. Per Voghera, Novi e Genova	chilom.	581
2. Per Briançon	»	[illegible]
3. Per Cairo, Savona e Nizza	»	504
4. Per *Torino e Dronero*	»	463
5. Per Mortara, Castagnole, Cavallermaggiore, *Saluzzo e Dronero*	»	437

Da Torino a Marsiglia.

1. Per Genova, Ventimiglia e Nizza	chilom.	543
2. Per Cuneo e Nizza	»	4[illegible]
3. Per Briançon	»	388
4. Per *Saluzzo e Dronero*	»	319

Da Cuneo a Marsiglia.

1. Per Nizza	chilom.	346
2. Per *Dronero*	»	257

Da Torino a Nizza.

1. Per Cuneo (via diretta)	chilom.	204
2. Per Cuneo, Ventimiglia e Nizza	»	207
3. Per *Dronero*, Allos e Colmare	»	252

La maggior brevità e convenienza della nostra linea appare manifesta dall'esame delle esposte cifre, massime per Milano, a cui pare debbano in prossimo avvenire far capo gli interessi commerciali di Germania, Austria ed Oriente, nei loro rapporti colla Spagna e Francia del mezzogiorno, che sono pure gli interessi generali d'Italia, e delle provincie di Torino e Cuneo in particolare.

In quanto alla linea per Mortara, Castagnole, Cavallermaggiore, Saluzzo, Dronero, solo si osserva che ben difficilmente sarà prescelta dai viaggiatori, i quali sovr'essa saranno obbligati a cambiar sei volte di convoglio, cioè a Mortara, Asti, Castagnole, Cavallermaggiore, Savigliano, Saluzzo, con perdere le coincidenze, seppure in tanta complicazione di movimenti se ne potrà stabilire di praticamente utili.

Eguali inconvenienti presenterebbe una linea Mortara, Alessandria, Cairo, Acqui, Savona; quand'anche *fosse* la più breve.

Solo la linea Cuneo-Ventimiglia sarebbe la più breve per Nizza soltanto; ma l'eccessività delle pendenze che in qualche tratto furono proposte al limite del quaranta per mille con curve di raggio metri 140 (*progetto Vauthelerel*) lascia a dubitare della possibilità del suo esercizio.

Ristrettezza di spazio mi impedisce di darle maggiori schiarimenti in proposito, quali però mi riserbo di darle per disteso nella relazione che presenterò unitamente al progetto di cui mi sto occupando.

Godo raffermarmi di V. S.

Dev.mo servo
Ing. Cora.

Il segretario del Comitato
Medico Valle.

Garessio, 27. — Ci scrivono:

Verso il mezzodì di sabato (23 agosto) scoppiò il fulmine che, cadendo nel bel mezzo del fenile della cascina propria del cancelliere di questa Pretura, signor Pietro Borgna, mise in fiamme il fabbricato rustico, con grandissimo danno, che poteva farsi maggiore se non fosse concorsa la popolazione, che riuscì a circoscriverlo, salvando il fabbricato civile.

Si meritano lode gli operai della vetraia mandati immantinenti sul luogo del disastro dal suo direttore, signor Gaetano Polti, accompagnati dall'avvocato suo figlio, che adoperando con destrezza la pompa di loro proprietà coadiuvò a spegnere l'incendio.

Merita particolar lode il brigadiere *forestale* Ferrero che di conserva col serviente comunale Amedeo Ferreri salirono sul tetto, che era in fiamme e lo distrussero, togliendo così la comunicazione coll'abitato civile.

Meritano lode i carabinieri, ed in particolare l'anziano Pera, che prestarono la loro opera.

Fu giustamente biasimata da tutti gli accorsi la condotta di chi imbaccucato nel mantello stava impalato a 150 metri di distanza, senza profferir verbo d'incoraggiamento, quasi disdegnando coloro che lavoravano.

Verona, 26. — La macchina del treno num. 13 del giorno 24, diretto da Milano a Venezia, viaggiante colla velocità di 60 chilometri l'ora, sviava appena passati gli scambi della stazione di porta Nuova colle due ruote anteriori.

In questa condizione percorse tutto lo spazio fra la testa destra del ponte e 50 metri oltre il casello 114, dove solo potè essere arrestato. Gran fortuna che lo sviamento sia successo nella parte interna della strada ferrata, mentre il pericolo sarebbe stato grandissimo se fosse successo all'infuori nella condizione della strada molto elevata.

Toltone parecchi guasti cagionati al materiale d'armamento, non s'ebbe a lamentare alcun sinistro avvenuto.

I soccorsi furono pronti nella vicinanza della stazione, sicchè, impiegati soli 35 minuti per rimettere la macchina in binario, il treno potè continuare.

Bologna, 26. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

È stata stampata la relazione dei signori avv. P. Filippi e ragioniere Augusto Nadini, sindaci provvisorii nel fallimento della *Banca di Romagna*, letta all'assemblea dei creditori di essa Banca, che ebbe luogo il 22 corrente.

È un documento che mette sempre più in rilievo le irregolarità e le malversazioni commesse da coloro che in questi ultimi tempi avevano concentrati nelle loro mani i pieni poteri amministrativi in quell'Istituto. Cambiali che trovavansi in portafoglio con firme eccellenti, sarebbero state ritirate dal Mistrali che ne sostituì altre portanti la firma di un sartuccio per L. 20 mila; e si trovarono anche cambiali per L. 19 mila con la firma di un ragazzo di 15 anni, volontario negli uffici della Banca!

Nel libro dei conti correnti figurano moltissimi nomi di depositanti; ma di tanti *conti aperti uno solo* fu accompagnato da reale deposito per L. 2015!

Fra i correntisti figurano Mistrali, Finzi, Matteuzzi e non pochi impiegati dell'Istituto.

Il cassiere non aveva nemmeno presso di sè il portafoglio, che invece si trovava presso il consigliere delegato, il quale insieme al Finzi disponeva per lo *sconto* e per il *giro*.

Le situazioni pubblicate mensilmente erano *fittizie*. Al 30 giugno u. s. si notava in lire 68,000 la somma dei Boni di cassa ancora in circolazione, mentre fu verificato che a quell'epoca una *doppia* quantità era posseduta da cittadini e istituti.

Quattro principali operazioni fece la Banca: col cantiere di Ravenna; coi municipi di S. Leo e Sessa Aurunca, e col consorzio Scoli di Argenta.

Il municipio di S. Leo è ancora creditore di L. 80,000; quello di Sessa di L. 72,000, e il consorzio di Argenta di somma non ancora ben precisata. Or bene, tutte le obbligazioni emesse da questi enti morali furono vendute, e più non si trovano presso la Banca!

Negli ultimi tempi Finzi e Mistrali fecero molte operazioni di Borsa, sebbene dagli statuti vietate, e le note dei mediatori sono in gran parte ancora insoddisfatte.

Facevansi poi anche contratti in cereali, coloniali, bestiami e legnami, con un sistema molto singolare. Si formavano associazioni di 3 o 5 individui, *fra cui vi erano sempre* Mistrali e Finzi, e si prendevano, p. es., lire 100 mila dalla Banca per una di tali operazioni, con obbligo di pagare il 6 0[0 ed un 5 0[0 sugli utili; il 95 0[0 restava ai *soci*. La Banca non aveva *nulla* in garanzia di tali sovvenzioni, e il bello si è, che, essendosi in un contratto di coloniali verificata una perdita di lire 14 mila, questa somma venne portata *per intiero* a carico della Banca!

Quanto alla situazione finanziaria, la conclusione dei sindaci è la seguente:

1° Che il fondo sociale è perduto affatto, e che il azionisti debbono rassegnarsi a così spiacevole condizione;

2° Che il riparto *sperabile* non sarà maggiore del 15 al 20 0[0.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1525), del 10 agosto, che autorizza il comune di Clusane ad assumere il nome di *Clusane sul Lago*.

2. **Un regio decreto** (n. 1468), del 20 agosto, che convoca il collegio elettorale di Lendinara pel 7 del prossimo settembre; se occorresse una seconda votazione, avrà luogo il 14 dello stesso mese.

3. **Un regio decreto** (n. DCCXIV, parte suppl.), del 3 agosto, che riconosce come ente morale la fondazione Anselmi per annuo sussidio a giovani della provincia di Verona che studino presso l'Università di Padova.

4. **Disposizioni** nel personale del ministero di pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

Liceo musicale. — È aperta l'iscrizione per l'ammessione di alcuni allievi alle scuole di violino, violoncello e contrabasso.

Le iscrizioni si ricevono nella sede del Liceo (piazza Castello, N. 2, piano 3°) in tutti i giorni, eccettuati i giovedì e le domeniche, dalle ore 9 alle 11 1[2 ant.

Gli aspiranti dovranno presentare le fedi di nascita e di buona condotta e dar prova in un esame di conoscere la musica e di avere attitudine allo studio dell'istrumento prescelto.

Il preside
Arcozzi-Masino.

(264) (Vedi n. 237)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

Capitolo LI (*Seguito*).

A Macchia ben parve che la figura e la voce di quell'operaio che usava sì sfacciata prepotenza, non gli fossero ignote del tutto, ma non sapeva a cui attribuirle, ed avrebbe prima pensato ad ogni cosa più impossibile che indovinato il vero.

— Che cos'è questo? diss'egli col tono altezzoso d'un superiore che si trova offeso dai modi d'un subalterno. Conoscete voi costui, mio caro Lacosta?

Enrico fece un cenno di affermazione.

— Ebbene che cosa vuole? Chi è? Che cosa ha da spartire con noi?

Gemmati gli si pose in faccia e disse lentamente con imponenza minacciosa:

— Che cosa voglio? Vo' dire a costui che non vi conosce ancora chi siete; vo' dichiarargli in faccia vostra che quell'infame seduttore cui Bastiano e Tonio ricercano, siete voi; che chi ha fatto rapire le lettere al cavaliere Benda, siete voi; che chi lo ha fatto ferire deviando su di lui i sospetti, siete voi.

Macchia, lo sguardo esterrefatto, si trasse indietro d'un passo.

— Che storie sono queste? Non è vero. Le son tutte calunnie: protesto!

— Ed è ciò tanto vero come è vero che ho riconosciuto la vostra scrittura nella lettera mostrataci da Bastiano.

— Non è vero! non è vero! ripetè gridando più forte il dottore che aveva affatto perduto la testa. E chi siete voi che osate?...

Lo zio d'Enrico non lo lasciò continuare; lo prese ad un braccio e glie lo strinse forte.

— Chi sono? Guardatemi bene. Son tale che avete creduto estinto, complice voi fors'anco del mio assassinio. Sono Carlo Gemmati.

Un morto che davvero fossegli ricomparso innanzi, non avrebbe fatto maggiore impressione di stupore, di meraviglia, di vero terrore.

— Voi! voi! balbettò indietreggiando di un passo. Possibile! Siete vivo!... Voglio dire..... mi rallegro molto..... ma io vi giuro... v'assicuro... carissimo amico...

Ma Gemmati non lo lasciò altrimenti anfanare a vuoto.

— Siete voi: gli disse bruscamente, interrompendolo: che avete tratta sulla mala via la figliuola di Bastiano; quella lettera è una prova che può confondervi innanzi a chicchessia; e sapete da chi Enrico fu ferito e perchè? Tonio lo volle uccidere perchè gli fu fatto credere da certi misteriosi personaggi con misteriosi raggiri che quel seduttore era lui: ora que' raggiri e que' personaggi erano opera vostra...

— Protesto! gridò Macchia, affatto smarrita la sua solita disinvoltura, e pallido come un uomo a cui si legge la condanna. Protesto! Non è vero! Io non so niente.

— Disgraziato! saltò su Enrico. A voi dunque devo due mesi di sofferenze e fui presso a dovere la morte!

— No... mio caro... mio carissimo... Torno a dire che protesto! Io, per voi... lo sapete bene... ho sempre avuto stima, affezione, amicizia... caldissima amicizia... Sicuro!... E per voi, poi, Gemmati!... Figuratevi! Un'ammirazione! Una riverenza!... Dunque come volete?... E poi, ragioniamovi sopra un poco freddamente... Che interesse avrei avuto io a' vostri danni? Alla vostra scomparsa Gemmati? Alla vostra morte Enrico?...

— L'interesse era grandissimo. Volevate giungere a rendere infelice colle vostre nozze la figliuola di Pandolfi, unica erede delle ricche di lui sostanze, e vi faceva pro, per codesto, levar di mezzo Enrico e me...

— Come? Potete credere?...

— Lasciatemi parlare! Vi importava grandemente sotto ogni rispetto che Tonio e Bastiano si persuadessero che un altro era l'uomo da loro odiato e su lui sfogassero il loro desiderio di vendetta, era tanto di maggior sicurezza che ne acquistavate. V'erano altri a cui di molto interessava pure che io scomparissi dal mondo; avete fatto lega insieme, e l'assassinio di Enrico ed il mio furono i patti, le conseguenze e lo scopo dell'infame alleanza...

— Ma no... mio caro Gemmati... vi posso giurare....

— Negate, se potete, le vostre strette attinenze con colui che si fa chiamare il cavaliere Caitois.

Queste parole lo zio d'Enrico pronunziò a voce più bassa, ma più vibrata, accostandosi al mal capitato e guardandolo più fieramente negli occhi, quasi lanciandogliele in faccia; Macchia n'ebbe nuovo turbamento; Gemmati sapeva dunque tutto!

Venne consegnato all'Uffizio di polizia municipale un portafogli contenente una piccola somma in biglietti della Banca Nazionale; il medesimo verrà rimesso a chi darà le necessarie indicazioni.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 26 agosto 1873.

Righini di S. in Giorgio barone comm. Alessandro, d'anni 56, di Sassari, luogotenente generale in disponibilità — Chiabrera Angela nata Salto, d. 68, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 27 agosto 1873.

Maschi 11, femmine 11 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

27 agosto 1873.

Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant. 740,9	+21,5	15,1	81	15° 13'	E d.	n. p. s.
9 ant. 741,3	+24,1	16,6	74	15° 10'	S d.	copert.
12 m. 740,1	+26,4	15,4	62	15° 17'	S O d.	copert.
3 pom. 739,2	+28,5	14,2	51	15° 15'	N E d.	copert.
6 pom. 739,5	+26,1	15,1	60	15° 11'	S O d.	copert.
9 pom. 738,7	+23,6	14,3	68	15° 8'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 20 3, massima + 29 4
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 28 + 19.8

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 29 agosto 1873.

Nascere del **Sole**, ore 5 38 — Passaggio al meridiano, ore 12 20 — Tramonto 7 1
Nascere della **Luna** 11 56 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 58 sera
Tramonto, ore 9 42 sera
Giorno della Luna 7.

FENOMENI COSMICI.

Preg.mo signor Direttore,

Secondo il consueto mi pregio comunicarle alcune brevi notizie intorno ai più rilevanti fatti meteorici e cosmici dei giorni testè decorsi.

I. *Terremoti.* — I movimenti del suolo continuano sempre. Il prof. Palmieri, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, mi annunzia che nel giorno 20 corrente i suoi strumenti indicarono nuove agitazioni di quel suolo vulcanico.

Il giorno appresso, 21, mentre in questo nostro Osservatorio si attendeva alle osservazioni magnetiche, che ogni 15 giorni sogliamo fare di quarto in quarto d'ora per 24 ore di seguito, alle ore 8 e 1/2 dopo mezzodì (tempo medio di Roma) tanto l'ago calamitato, quanto il sismometro, indicarono una leggera scossa ondulatoria di terremoto diretta da N-O al S-E.

Finalmente nel giorno seguente, 22, fra le 5 ore e 30 minuti e le 5 ore e 35 minuti di sera, una nuova scossa di terremoto fu sentita nelle vicinanze d'Ivrea. Essa, secondo che mi scrive l'egregio dott. cav. Gatta, fu sussultoria insieme ed ondulatoria, diretta da N-O a S-E; durò 3 o 4 secondi e fu abbastanza forte per sbigottire le persone che l'avvertirono.

In città non fu avvertita.

II. *Fenomeno aurorale.* — Ieri sera, 28 corrente, mentre attendevamo alle consuete osservazioni delle stelle cadenti, una bella luce aurorale ci apparve verso il Nord. Essa era di color bianco-rosso, e si estendeva dal N-O all'Est-Nord-Est. Secondo il solito, fu preceduta ed accompagnata da perturbazione degli aghi calamitati. La mattina nel sole si erano contate 30 macchie, fra cui alcune molto belle.

III. *Stelle cadenti.* — Le osservazioni delle meteore luminose quest'anno si sono fatte con grande regolarità ed accuratezza nelle stazioni italiane; ed anzichè limitarsi alle sole tre sere del periodo, cioè dal 9 all'11 corr., si protrassero per buona parte del mese, di guisachè l'andamento del fenomeno venne in quest'anno studiato assai meglio che negli anni passati, non ostante il grave impedimento della luce lunare.

Siccome i nostri Osservatorii sono intenti a coordinare e ridurre le fatte osservazioni, così non ho finora ricevuto che solo alcune relazioni: epperò non posso dare adeguata contezza di quanto si è fatto fra noi. Se ne avrò tempo e opportunità lo farò in altra occasione. Mi piace solamente di riportare i risultati ottenuti in Alessandria d'Egitto dal sig. Vito Eugenio, professore in quell'Istituto italiano e membro della nostra Associazione italiana per le meteore luminose.

Il prof. Eugenio osservò solo nelle tre notti del 9, 10, 11, dalle ore 9 della sera alle 4 del mattino, ed ottenne i numeri seguenti:

Notte	del 9-10 agosto	meteore	86
»	del 10-11	»	444
»	dall'11-12	»	76
		Totale meteore	606

Questo numero deve riguardarsi siccome molto inferiore al vero, giacchè bisogna tener conto e del chiarore della luna e del tempo impiegato dall'osservatore per la registrazione delle traiettorie: esso però addimostra che la pioggia meteorica non ha mancato quest'anno, e che il massimo flusso meteorico è avvenuto nella notte dal 10 all'11, ciò che viene confermato dalle osservazioni sia della nostra come di altre stazioni italiane. Qui a Moncalieri in quella notte registrammo in un'ora 59 meteore.

IV. *Calori dei giorni passati.* — Essendosi molto parlato nei giornali dei calori più o meno insoliti dei giorni testè decorsi ed essendosi qua e là riportati i massimi termici notati in diversi Osservatorii d'Italia, mi piace qui aggiungere il massimo termico registrato nelle stazioni della nostra *Corrispondenza meteorologica*.

Stazioni	*Massimo del calore*
Sempione	19° 6*
Domodossola	33 4
Pallanza	32 6*
Gran S. Bernardo	16 8*
Colle di Valdobbia	16 0
Varallo	29 8*
Aosta	21 0*
Piccolo S. Bernardo	18 2
Serravalle	35 9* ?
Cogne	24 5
Biella	31 5*
Ivrea	32 2*
Lodi	34 6*
Vigevano	33 7*
Vercelli	34 9*
Casale	33 8
Susa	32 9
Sacra S. Michele	26 1*
Moncalieri	34 2*
Piacenza	32 7*
Alessandria	35 2*
Volpeglino	32 7*
Bra	35 6*
Saluzzo	33 3
Casteldelfino	27 6*
Mondovì	31 9*

Questi massimi calori sono avvenuti dappertutto nel mese di luglio; nelle stazioni segnate con l'asterisco si ebbero nella 1a decade, nelle rimanenti nella 3a decade del mese. Essi non furono al certo insoliti per queste contrade, come non lo furono per molte altre della penisola. Ma avvezzi ad esagerare come siamo e ad essere sorpresi da tutto ciò che eccede alquanto l'ordinario, a molti i calori di quest'anno sono sembrati del tutto insoliti, eccessivi, intollerabili!

Più mite ancora fu la temperatura sia al N come al S della nostra Italia, ed in tutto il mese di luglio in Alessandria d'Egitto il termometro arrivò appena a 31°,6 il giorno 30. Questa è prova evidente che la causa dei calori passati non può ripetersi direttamente dal Sole: come taluno ha preteso, perocchè in tal caso esso avrebbe dovuto estendere il suo influsso su gran tratto del pianeta che abitiamo e non restringersi ad una porzione limitatissima quale si è quella occupata dalle italiche regioni.

Mi piace da ultimo terminare questa mia, coll'avvertire il lettore che le notizie sparse su molti giornali intorno alle pretese predizioni degli astronomi di Parigi riguardo ai freddi, alle pioggie future e ad altri fatti consimili, non sono che mere invenzioni, solite a diffondersi in simili circostanze, o per buona fede, o per discredito di coloro che, cauti ed attenti, tengono dietro agli eventi della natura; e non si danno alcuna briga per estorcere dalla medesima quei responsi speciosi che di presente essa non può dare, ma che sono stati in ogni tempo pascolo del volgare e dell'ignorante.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
29 agosto 1873.

Dev. servo P.-F. Denza.

Il trasferimento della capitale ha finito per dar luogo ad una singolare lite fra il Governo e l'impresario per il trasporto di tutti i mobili ed oggetti dei Ministeri ed altri uffici centrali. A Firenze rimane ancora quasi tutto il Ministero delle finanze, e ci rimarrà probabilmente, almeno in parte, fino a che sia terminato il palazzo Sella, cioè ancora cinque o sei anni; altrettanto avverrà di altri uffici, pur centrali, ma che non occorre essenzialmente siano al centro.

Ora l'impresario crede di non dover stare ai comandi del Governo, e pretende che tutte le amministrazioni non trasferite si trasferiscano tosto e diano luogo al trasporto dei loro oggetti, e che il contratto d'appalto si sciolga con una indennità conveniente a suo favore. La causa è portata avanti il tribunale civile di Firenze (*Gazz. del Pop.* di Firenze).

D'altra parte la *Gazzetta d'Italia* annunzia:

Sappiamo che il presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dei lavori pubblici hanno presi gli accordi necessarii per il più sollecito trasferimento a Roma delle diverse amministrazioni che ancora rimangono in Firenze. Il presidente del Consiglio avrebbe voluto che parte delle amministrazioni si fossero trasferite per i primi dell'anno nuovo. Ma in seguito alle difficoltà manifestatesi per la mancanza dei locali, le amministrazioni si trasferiranno entro l'anno venturo.

Leggiamo nella *Nazione* del 27:

Da persona in grado di essere bene informata ci viene annunziato che ieri mattina, nelle ore antimeridiane, per poco non accadde un nuovo disastro ferroviario. Quattro bestie vaccine traversavano la linea durante il passaggio del convoglio. Per fortuna il macchinista fermò il treno, e nulla di sinistro accadde.

Ma se fosse stato di notte!

Noi ci siamo astenuti scrupolosamente da inopportune declamazioni, nè abbiamo avventato accuse irragionevoli; ma ci sembra chiaro e certo, che tra la Società e il Governo un mezzo per impedire ai bufali e ai bovi di transitare le linee si debba trovare; e che questo mezzo essere debba sollecito ed immediato.

Alla Società è stato dato ordine di accomodare tutte le staccionate e i cancelli che custodiscono le strade; ma il lavoro ha da cominciare il 1° settembre e finirà chi sa quando. E intanto? Noi raccomandiamo dunque ogni maggior diligenza, affinchè massime di notte, chi viaggia non sia in continuo pericolo di rompersi il collo o una gamba.

Il Governo ottomano ha invitato, per mezzo de' suoi rappresentanti in Roma, il Governo italiano a prender parte alla Conferenza che avrà luogo a Costantinopoli, verso lo scorcio del settembre, per regolare la questione dei diritti di passaggio pel canale di Suez.

Abbiamo già dato notizie intorno alla divisione della flotta italiana che sta attualmente esercitandosi nelle acque di Siracusa; ora togliamo dalla *Gazzetta di Genova* alcune notizie dell'altra parte della squadra, composta della *Roma*, *Messina* e *Venezia*, che dovette recarsi a Cartagena per tutelare, nelle gravi condizioni in cui versa la Spagna, i nostri connazionali:

Essa giunse in quella rada il 14, ove trovò la squadra inglese, ed una fregata americana. Cartagena è bloccata da tre legni da guerra spagnuoli che rimasero fedeli al Governo di Madrid.

Il comandante della flottiglia spagnuola fece noto ufficialmente ai legni italiani che il blocco stretto colle operazioni d'attacco per parte delle truppe del Governo doveva aver luogo al tramontare del sole del 17 corrente.

La flottiglia italiana cercò di mettersi in relazione col regio console, ma egli si era recato a Madrid lasciando in sua vece un incaricato che ancora non si era potuto trovare. Era permesso di sbarcare al solo oggetto di rifornirsi di vettovaglie, e coloro che per ciò scesero a terra riferiscono che la città è in mano dei rivoltosi, che dalla maggior parte dei suoi abitanti era stata abbandonata, che quasi tutte le botteghe e i negozi sono chiusi, offrendo ogni dove un aspetto di tristezza e di squallore.

Il giorno prima i rivoltosi volevano portarsi a dar l'attacco ai tre legni spagnuoli che sono fuori del golfo e si recarono a significar ciò alle squadre con una lancia a vapore in cui sventolava la bandiera bianca. Curioso a notarsi che tanto quelli del governo di Madrid come quelli della federazione di Murcia, hanno l'identica bandiera in guisa che chi vede la squadra che blocca Cartagena colla stessa bandiera spagnuola che sventola sui bastimenti e nelle batterie degli insorti, non può a prima giunta capire quali siano gl'insorti.

NOTIZIE SANITARIE.

Trento, 25. — Sabato, 23 corrente, una Commissione sanitaria si recò da qui a Vigo di Cavedine, onde rilevare lo stato sanitario di quel villaggio, in cui dicevasi essere accaduti alcuni casi di cholera. La Commissione rilevò che dal 17 fino a tutto il 22 agosto erano colà successi 11 casi di cholera, dei quali 6 erano morti, e cinque in cura. Dalla visita di questi ultimi il signor consigliere Tecini, medico circolare, dichiarò che trattavasi di cholera asiatico.

Nel villaggio regnava la massima sozzura; non era stata presa da quel Comune nissuna misura di precauzione; non disinfezioni; nissun sequestro degl'infermi, e le tumulazioni erano state fin'allora eseguite colle solite funzioni ecclesiastiche.

Vennero tosto attivate tutte quelle misure igieniche e le disinfezioni che sono raccomandate dalla scienza onde limitare possibilmente nel villaggio l'ulteriore sviluppo del morbo.

Dal 22 al 24 non era avvenuto nessun nuovo caso a Vigo.

UNA LETTERA DI VITTOR HUGO.

Due anni fa dei *cittadini* di Trieste hanno inviato un diploma di felicitazione a Victor Hugo nell'occasione che fu espulso dal Belgio per aver accordato rifugio a dei comunalisti. Non si sa qual lungo viaggio e quali peripezie siano la causa che quel diploma non è arrivato a destinazione che poco tempo fa. Victor Hugo non perdè la testa per questo, e scrisse al sindaco di Trieste la seguente lettera:

Parigi, 17 agosto.

Sig. Sindaco della città di Trieste,

Trovo, ritornando a Parigi dopo una lunga assenza, un indirizzo dei vostri onorevoli concittadini. Questo indirizzo, inviato prima a Guernesey, poi a Parigi, non mi perviene che oggi. Questo indirizzo, coperto da più di trecento firme, è in data del giugno 1871. Sono penetrato dell'onore, e confuso del ritardo. È sempre tempo, nondimeno, d'essere riconoscente. È a voi, dunque, signor Sindaco, che ricorro per esprimere ai sottoscrittori vostri concittadini, la mia gratitudine e la mia commozione.

È in occasione della mia espulsione dal Belgio che questa manifestazione fu fatta dagli uomini generosi di Trieste. Aver offerto un asilo ai vinti era tutto il mio merito; non avevo fatto che una cosa ben semplice; i vostri onorevoli concittadini me ne ricompensano magnificamente. Li ringrazio.

Questa manifestazione eloquente sarà ormai sempre presente al mio pensiero. Dimentico facilmente gli odii, ma non dimentico mai le simpatie. Essa è degna, d'altronde, della vostra illustre città, cui illumina il sole della Grecia e dell'Italia. Voi siete troppo il paese della luce, per non essere quello della libertà. Saluto nella vostra persona, signor Sindaco, la nobile città di Trieste.

Victor Hugo.

Questa lettera è autentica. Tale è ormai lo stile epistolare dell'autore della *Légende des Siècles*.

I NUOVI CANNONI IN FRANCIA.

La questione del cannone di campagna fu testè risolta, per quanto assicura la *Patrie*, in un modo affatto inaspettato.

All'ultima seduta del Consiglio superiore di guerra, il maresciallo presidente della Repubblica avendo domandato in quanto tempo si potrebbe avere una soluzione seria, il sig. colonnello Maillard, dell'artiglieria di marina, inventore d'un nuovo sistema, rispose che gli occorreva ancora un anno di esperienza.

— Chi dice un anno dice due, esclamò il maresciallo. E se durante questo tempo noi avessimo bisogno di cannoni, perchè si deve tutto prevedere, noi ci troveremmo ancora come tre anni fa col più imperfetto cannone d'Europa. Bisogna uscire da questo circolo vizioso.

E, rivolgendosi al colonnello De Reyffe:

— Quanti cannoni potete voi darmi?

— Due batterie per settimana.

— Che intendete voi per darmi due batterie ogni settimana?

— Intendo che, tutte le settimane, non si avrà che da mandare gli attrezzi sufficienti per trasportare due batterie pronte ad entrare in campagna.

— Quanto tempo credete voi che ci voglia per cominciare una simile spedizione?

— Tre mesi.

— Si potrebbe anche sollecitare maggiormente la fabbricazione?

— Senza dubbio, signor maresciallo; se voi me ne date l'ordine, io potrei spedire quattro, sei ed anche otto batterie per settimana.

— Benissimo; fra tre mesi, quando sarete pronto, mi scriverete. Manderò a prendere le due prime batterie, e le spediremo per tappa da Tarbes a Calais, per provare la solidità del materiale; fatto questo, la questione sarà risolta.

AUSTRIA.

Nella *Correspondance hongroise* si leggono le seguenti linee, che si confermano pure in una lettera diretta da Gastein al *Neue Fremdenblatt* di Vienna:

« È positivo che le simpatie personali del conte Andrassy e l'opinione pubblica in Ungheria non sono punto favorevoli alla causa del conte di Chambord. I sensi del pretendente Enrico V sono noti: nessuno mai seppe parlare più forte e più chiaro di lui. Egli vorrebbe imporre alla Francia una missione di ristorazione religiosa universale. Egli vorrebbe restituire al Papa il potere temporale. La lotta che ne succederebbe riaccenderebbe pure fra noi l'antagonismo esistente fra i cattolici ed i protestanti.

« La reazione austriaca rialzerebbe la testa, e gli elementi rivoluzionari si servirebbero di questa occasione per guadagnar terreno nelle provincie. Il conte Andrassy non farà nulla nè pro nè contro i tentativi del conte di Chambord. Ma fino da quest'oggi si può affermare che, se Chambord diventa re, un tale avvenimento avrà per conseguenza un'alleanza ancor *più stretta* fra la Germania e l'Austria, un'alleanza che non si desidera oggidì ma che si dovrà subire per impedire più gravi malanni. »

Gli mancò la prontezza d'avviso di negare immediatamente con ricisa sicurezza e col calore d'un uomo calunniato: balenò, balbettò, si sentì come chi gli manca il terreno sotto i piedi.

— Io?... Celtois... Lo conosco... Posso conoscerlo... È tutta cosa del conte Giallini.... di cui è amico anche Lacosta.... Ma lega con lui non ne ho punto... e non so perchè dovrei averne... e neppure che razza di lega ci potrebbe essere.

Quello che non era ancora che un sospetto per Gemmati, al contegno di Macchia, gli si fece una certezza: si rallegrò d'aver messo la mano sulla verità e pensò trarne profitto.

— Ma alla nostra volta, ora noi vi abbiamo in poter nostro.

Macchia si guardò dintorno spaurito.

— Spero bene che non vorrete usar violenze... Non posso credere che un uomo come voi....

— Rassicuratevi; non siamo assassini vostri pari, noi... Ed ecco quello che vi imponiamo: rinunzierete prima di tutto ad ogni pretensione sulla mano della signorina Emilia...

— Come!... Pensateci un poco!... È stata la signorina medesima che di sua libera volontà mi ha fatto l'onore, la grazia, la...

— Ci rinunziate: ripetè con maggior forza lo zio d'Enrico.

— Mi volete costringere ad una figura...

— Desiderate farla peggiore? Volete che si narri tutta la verità a quella famiglia, e che sia dessa a respingervi ignominiosamente? È per un riguardo al vostro interesse che v'impongo tali condizioni; ma voi mi prometterete ancora una cosa.

— Quale?

— La vostra complicità con quel tale Celtois...

— Ma no, vi assicuro...

— Lasciamo le parole inutili, vi prego. La vostra complicità con esso deve avere creata fra voi una certa domestichezza....

— Non è vero.... Non lo vedo mai...

— Cercherete di vederlo; ve gli metterete a' panni, cominciando da questa sera, e di questi giorni non lo lascierete più, avete capito?

— Ma come fare?

— Il modo lo lascio alla scelta della vostra accortezza.... In occasioni come non questa in mezzo a cui ci troviamo, è facile trovar pretesto da ciò. E di ogni passo di quell'uomo, d'ogni cosa che gli vediate od udiate detta, terrete nota e due volte al giorno qui, in casa d'Enrico, o a voce venendo voi stesso, o per iscritto, ci farete avere una esatta relazione. Che se alcuna cosa di straordinario avvenisse, farete con ogni possibil mezzo di subito comunicarcela. Avete capito?

— Ma io....

— Di più dovete tenervi pronto a fare alla mia prima richiesta solenne dichiarazione della verità, intorno a Celtois, innanzi a chi vi dirò io, sia pur qualunque.

— Che verità? Che cosa ho da dichiarare? esclamò il pover'uomo che aveva tanto di confusione nella testa da non saper più che pensarsi, nè quasi che si facesse.

— Che fu egli a far rubare le carte al cav. Banda e la cassa di ferro a me...

— Ma come posso io!.. Che ne so io?

— E se ciò non farete appuntino, Bastiano e Tonio sapranno tutto.

— Voi mi tenete proprio per la gola.

— Sissignore. E capirete agevolmente che non siamo disposti ad avere con voi generose tolleranze.

Macchia, pusillanime, promise, giurò tutto quello che si volle: ma quando fu uscito da quella casa più morto che vivo, stanco dalla tensione morale e indolenzito, come se lo avessero mazzerato, non essendo più sotto gli sguardi e le parole di Gemmati, si pose a pensare più freddamente e più maturamente ai casi suoi.

La paura che gli avevano fatta era pure una gran cosa: ma il suo interesse parlava eziandio forte e tanto più era che si trovava solo, abbandonato alle sue ispirazioni e di sangue raffreddo. Del cavaliere Celtois conosceva la potenza e mettersi contro di lui stimava cosa affatto imprudente. Se invece raccontasse al poliziotto tutto quello che [illegible] successo? Era di buon consiglio, aveva sempre mille partiti alle mani, si trattava anche delle cose sue e ci si sarebbe messo proprio di cuore a sciogliere l'intrico; già una volta s'era sbarazzato di quell'impaccioso: perchè non avrebbe saputo farlo una seconda e con miglior esito ancora, che fosse proprio definitivo? Oh che bella cosa se Gemmati ed Enrico fossero posti nell'impossibilità assoluta di nuocere! Il modo di ciò ottenere a lui poco importava. Ed egli avrebbe potuto tranquillamente sposarsi ancora l'Emilia colla sua bellezza e colla sua fortuna... Affrettò il passo per andare in cerca di Celtois, come aveva in vero promesso a Gemmati di fare; ed aveva proprio in animo di rintracciarlo ad ogni modo: ma per dirgli la strana avventura che gli era capitata, ed annunziargli l' inattesa ricomparsa dello zio d'Enrico.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

CORRIERE DEL MATTINO

Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia*:

Roma, 26, ore 6.

È imminente un movimento di prefetti.

Si dice che Bardessono, prefetto della provincia di Bologna, debba essere destinato in un altro luogo.

Belli andrà prefetto a Cagliari. Scialo a Ferrara.

Stamane è giunto l'on. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.

È giunto a Roma il prefetto Mordini.

La leggiera febbre che ebbe ieri l'altro il Santo Padre, fu giudicata dai medici una effimera di nessuna conseguenza.

I medici sono di parere che in questi giorni di molto caldo sia assai pregiudicevole a quanti abitano il Vaticano lo sviluppo dei vapori provenienti dalla grande quantità di piombo da cui è formata gran parte delle tettoie dell'immensa fabbrica, e l'intiera copertura della cupola di San Pietro. (*Fanfulla*).

È morto a Palestrina il nipote della signora Samiggo, morta nel disastro ferroviario di Orte. Egli era volontario del distretto di Genova e sua zia si era partita appositamente da quella città col proprio figlio per recarsi al campo a visitarlo, avendole scritto replicatamente di essere ammalato.

Il dolore di essere stato causa della morte di sua zia e della disgrazia di suo cugino, unitamente alla malattia che già si era impadronita di lui, lo hanno tratto al sepolcro.

Il *Corriere mercantile* domanda, che stante le condizioni sanitarie in cui versiamo si proroghi la chiamata dei giovani della seconda classe della seconda categoria che devono andare sotto le armi il 1° settembre prossimo.

Tale domanda ci pare così ragionevole che non sappiamo come possa essere respinta.

L'opuscolo di La Marmora sarà un grosso volume ed uscirà il 1° settembre coi tipi del Barbèra. Esso porta per titolo: *Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno* 1866.

Un giornale di Roma dice che il genio francese penserebbe a costruire un fortino allo sbocco in Francia della galleria del Moncenisio.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Casi di cholera avvenuti nello intermeriggio dal 26 al 27 corrente numero 5, morti 1.

Bollettino della provincia.

Dal 24 al 25, Campofreddo, casi 1, morti uno.

Dal 24 al 25, Moneglia, casi 1, morti 1.

Dal 25 al 26, S. Francesco d'Albaro, casi 1, morti 1.

Dal 25 al 26, San Fruttuoso, casi 1, morti uno.

Dal 25 al 26, Marassi, casi 1, morti 1.

Dal 26 al 27, San Fruttuoso, casi 3, morti uno.

Parma (città). Dal 26 al 27, casi nuovi 7, morti 6, guariti nessuno.

Provincia. Tizzano Val Parma, casi uno, morti 1.

Cortile S. Martino, casi 4, morti 2.

Traversetolo, casi 1, morti 1.

S. Lazzaro Parmense, casi 2, morti 1.

Medesano, casi 1, morti 1.

S. Secondo Parmense, casi 1.

Golese, casi 1.

Reggio Emilia, 24. — Casi nuovi 2 tutti e due susseguiti da morte.

Desenzano, 25. — Nei civili guarito uno. Nei militari nulla di nuovo.

Brescia (provincia). — Dal 24 al 25 casi nuovi 2, morti 2.

Venezia (città), 25. — Rimasti in cura dai giorni precedenti 16, casi nuovi 12, guariti 6, morti 7, dei quali 3 fra i denunziati nei giorni precedenti, restano in cura 35.

Venezia (provincia), 25. — Rimasti in cura 135, casi nuovi 21, morti 12, guariti 20, restano in cura 124.

Verona, 26. — Scoppiò un caso di cholera in una donna.

Padova. — Bollettino del 26 agosto: casi nuovi in città, 8; nel suburbio, 5.

Dalla mezzanotte alle ore 11 ant. del 27, casi nuovi 5, dei quali 3 in città e 2 nel suburbio.

Provincia: Piove, 5; Arzegrande, 2; Bovolenta, 2; Brugine, 7; Codevigo, 1; Correzzola, 1; Sant'Angelo, 3; Terrassa, 2; Vescovana, 1; Ponte S. Nicolò, 1.

Treviso: — Bollettino del 27 agosto: in città nessun caso.

Provincia: Piavon, 1; Oderzo, 2.

Udine (città) — Bollettino del 25:

Rimasti in cura 11, casi 5, morti 0, guariti 0, in cura 16.

Udine (provincia). — Rimasti in cura 151, casi 34, morti 16, guariti 5, in cura 164.

Napoli. — Si è parlato di un caso di cholera avvenuto nella sezione Pendino, ma venne riconosciuto in seguito per tutt'altra malattia.

Nel Trentino non si verificò più nessun caso di cholera.

FRANCIA.

L'intrigo monarchico-clericale comincia ad irritare i nervi delle più pacifiche popolazioni rurali della Francia. I fogli politici riportano un fatto molto significante accaduto domenica scorsa alla festa d'Hellemmes. Una bandiera bianca era stata ricamata da mani legittimiste e devote, per essere offerta, l'anno scorso, al piccolo figlio di San Luigi dai pellegrini del dipartimento del Nord, i quali si erano recati ad Anversa per proclamarvi la monarchia del diritto divino. Allora però, la popolazione di Anversa protestò energicamente contro quella dimostrazione sediziosa e contro l'abuso che si faceva della sua capitalità. I devoti di Annappes, i quali dovevano spiegare il nuovo orifiamma, giudicarono più prudente di restarsene a casa. E la famosa bandiera bianca, non potendo più servire all'uso per cui era destinata, diventò modestamente la bandiera della Società musicale d'Annappes.

Ma tutto il dipartimento conosceva benissimo la storia di quella bandiera, e domenica scorsa, appena essa comparve al concorso filarmonico d'Hellemmes, la si accolse con urli e fischi.

La popolazione campagnuola non potendo trattenere l'indignazione alla vista di quel sedizioso vessillo, se ne impadronì tumultuosamente e lo fece in pezzi. Dopo questo fatto, senza dubbio deplorabile, non si ebbero a lamentare altri disordini. Ma i provocatori delle dimostrazioni clericali non sono forse i veri colpevoli, se in uno dei dipartimenti più tranquilli, più amanti dell'ordine, avvengono di questi fatti?

La stampa realista francese si propone di presentare un indirizzo al conte di Chambord « in nome dell'opinione pubblica » appena sia affatto sgombro il suolo francese dall'occupazione straniera.

I redattori di questo curioso indirizzo « non dubitano punto che l'Assemblea inaugurerà la sua prossima sessione proclamando la monarchia e richiamando *le roy*. »

Il *Siècle* riportando il grottesco documento, soggiunge: « È veramente strana cosa, senza precedenti, che si possa in tal modo cospirare contro le istituzioni e contro il Governo legale del paese, senza che l'azione delle vigenti leggi vi si opponga.

« Là è cosa inaudita che dei Principi possano coi loro amici preparare apertamente, durante la proroga d'un'Assemblea nazionale, la distruzione delle leggi stabilite e l'annientamento della Repubblica, senza incontrare il minimo ostacolo nei loro temerari disegni. Questa nostra debolezza legale si spiega naturalmente colla presenza, alla testa della Repubblica, degli stessi nemici della Repubblica. Ma se la Repubblica è così debole nel suo governo, essa per contro è fortissima nel paese, e saprà resistere vittoriosamente a questa strana situazione. La nostra forza morale correggerà la debolezza legale, e la vittoria resterà alla giustizia, all'equità, alla lealtà. »

LE FERROVIE NEL PERU'.

Da poche settimane è stato terminato un tratto di ferrovia da Callao, porto del Perù sul Pacifico, lungo 60 miglia; deve protrarsi per altre 76 miglia cioè fino a Oroya a traverso le Ande.

L'americano Harry Meiggs che fece bancarotta in San Francisco nei primi tempi della scoperta dell'oro, ne intraprese la costruzione nel 1870 ed entro il 1876, deve essere compiuto l'intiero tratto.

Questo intrapprenditore nativo del Nord degli Stati-Uniti ha costrutto vari tratti di ferrovia nelle repubbliche di Costarica e di Guatemala e ne ha molte altre in progetto, dicesi ricco a centinaia di milioni di dollari.

Il costo della ferrovia Peruana di cui abbiamo parlato sarà di 28 milioni di dollari in oro, ossia di 140 milioni di franchi effettivi, vi lavorano 2000 chinesi, 4000 uomini d'altre nazionalità e 1400 indiani Incas.

Da Callao sulla costa del Pacifico la ferrovia ascende gradatamente le Ande fino a Yauli 14 mila piedi sul livello del mare, poscia prosegue fino a 16 mila piedi per terminare scendendo al Proya punto elevato 12 mila piedi sul livello del mare.

Sull'estremità delle Cordigliere in un punto detto Galera si fa un traforo nel granito lungo non meno di 3600 piedi. Le provviste, il ferro, le macchine, ecc., sono recate in quei luoghi, sul dorso delle nude montagne, ove per giungervi attraversano un'altezza di oltre 16 mila piedi dal livello del mare, perpetuamente coperte da nevi e ghiacci.

Il traforo principale della ferrovia è più elevato della stessa sommità del monte Bianco. Vi sono 7 milioni di braccia cubiche di spazio da empiere e scavare; molti tagli da farsi in scoglio durissimo; quattro viadotti di ferro della lunghezza insieme di 1290 metri, 38 ponti sul fiume Rimac e 42 trafori in roccia viva, d'una lunghezza di quasi 20 mila metri.

Lo scopo principale di questo lavoro, che desterà l'ammirazione del mondo, è di sviluppare le miniere argentifere di Cerro de Pasco, le miniere carbonifere dei monti vicini e l'agricoltura della vallata di Jauga, che dicesi capace da sola a produrre pane per 70 milioni di persone.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 27 *agosto*.

Il nuovo municipio di Barcellona, in cui gl'intransigenti sono in minoranza, presentossi al capitano generale, offrendogli un concorso assoluto.

Gastein, 27 *agosto*.

L'Imperatore Guglielmo è partito. Le notabilità austriache e prussiane presentaronsi ad ossequiarlo. L'Imperatore trattennesi specialmente con Beust.

Nuova-York, 25 *agosto*.

Un incendio è scoppiato a Belfast nello Stato del Maine. Le perdite si valutano ad un milione di dollari.

È scoppiata la caldaia del vapore *Wolff* sul Mississipi. Si hanno a deplorare 12 morti e 15 feriti.

Vienna, 27 *agosto*.

È arrivato il principe Milano, ricevuto alla stazione dal comandante militare e dai sudditi Serbi. Il principe Hohenlohe andò quindi a salutarlo in nome dell'Imperatore.

Madrid, 27 *agosto*.

Assicurasi che il ministro delle finanze tratti con capitalisti spagnuoli esteri per un'importante operazione di credito, che darebbe al Governo i mezzi per provvedere alle spese di guerra, e pagare i cuponi.

Parigi, 27 *agosto*.

È smentito che La Bouillerie abbia visitato Chambord durante il suo viaggio a Vienna.

Credesi che Verdun sarà sgombrato il 15 o il 16 settembre.

Informazioni particolari dicono che le difficoltà nell'affare della fusione non consistono nella bandiera. Il conte di Chambord ammetterebbe la bandiera tricolore per l'esercito, se i capi dell'esercito lo esigessero. Ma il problema consiste nello stabilire se la Carta debba essere ottriata o accettata.

Ieri alle ore 6 10 partì S. M. il Re alla volta di Firenze. Era accompagnato dal conte Castellengo, dal cav. Nasi e dai comm. Aghemo e Visone.

CRONACA NERA

Ieri, verso le 7 pomeridiane circa, in via Canevari ed avanti la cantina del Gaz, il garzone muratore Succio Giuseppe, d'anni 12, venne a litigio con altro ragazzo presso a poco della sua età, il quale lo ferì gravemente con arma pungente nella mammella destra.

Il ferito venne trasportato all'ospedale Mauriziano ove si dispera di salvarlo.

— Gli arrestati furono dodici fra cui sette donne.

— A scanso d'equivoci, dichiariamo che il nome di quel tale G. V. addetto ad un'officina tipografica d'un giornale torinese, di cui si parlò nella *Cronaca nera* del 25 corrente, è Giobia Vittorio.

FATTI DIVERSI

Il competitore dell'onor. Minghetti. — Scrivono da Lonigo alla *Gazzetta di Venezia*:

Sapete voi chi sia quel Tonello che ebbe l'onore d'entrare in ballottaggio col Minghetti nell'ultima elezione? Ve lo dirò io. Il Tonello è un vecchio contadino di Zimella, che appena sa scrivere il proprio nome, ed è dubbio che sappia compitare la prima pagina dell'abbecedario. Recatosi nella sezione elettorale di Cologna, alla quale egli appartiene, richiese ad un elettore che cosa doveva scrivere sulla scheda che gli era stata offerta. L'elettore gli spiegò come si trattasse della rielezione del comm. Minghetti, e che quindi scrivesse sulla scheda il nome di Minghetti o di quel qualunque altro che godesse meglio la sua fiducia a rappresentare al Parlamento il collegio di Legnago. Il Tonello rispose: *O mi no vojo compromettermi col scriver el nome dei altri, mi scrivo el mio.* E fece così.

Canale di Suez. — *Ferrovia centrale asiatica.* — Hanno attraversato il Canale di Suez dal 1° al 20 agosto, 56 navi, che fruttarono alla Compagnia fr. 1,184,000. Accenniamo come tra parentesi, che malgrado l'aumento costante del numero delle navi a vapore di tutte le nazioni, è riconosciuta l'insufficienza presente dei vapori disponibili pel trasporto delle merci nelle India e nella China.

L'ultimo numero del diario *Le canal de Suez* (22 corr. agosto) ci dà la versione della lettera visirile trasmessa al signor F. di Lesseps, colla risposta dello stesso, relativa al sistema di tonnellaggio che deve servire di base alla percezione della tassa sulle navi che attraversano il canale di Suez. La Sublime Porta è d'avviso col signor Lesseps che si deve seguire il sistema Moorson, che meglio si avvicina al *tonnellaggio netto*, escluse le carte officiali di bordo. Se così non piace alle potenze che hanno reclamato presso la Porta, il presidente della Compagnia del canale di Suez acconsente alla convocazione di una Commissione internazionale, che pare convocata in Costantinopoli, il 15 del prossimo settembre, per fissare la capacità utilizzabile delle navi.

Nell'enunciato diario leggonsi estratti di parecchi giornali favorevoli alla Compagnia di Suez. Il giornale egiziano, *Le Nil*, si esprime nel modo seguente: *La question des droits, du tonnage est tranchée une fois pour toutes, la base de la capacité utilisable étant affirmée.*

La bella ed interessante risposta del signor F. di Lesseps alla Società di geografia di Parigi, la quale aveva encomiato e promesso tutto il suo concorso al grandioso progetto di una strada ferrata centrale asiatica, iniziato dallo stesso sig. Lesseps, merita di essere divulgata. Oltre il progetto del sig. Lesseps della ferrovia da Orenburgo a Péchaver per Samarcanda, attraverso l'Asia centrale, della lunghezza di circa 5740 chilometri, esistono due altri progetti l'uno che raggiungerebbe il golfo persico per la valle dell'Eufrate, e l'altro che unirebbe direttamente Pietroburgo con Pekino.

Il sig. Lesseps accenna con nobile generosità essere giunto il momento in cui i due grandi imperi europeo-asiatici, Russia ed Inghilterra, non avranno più altra rivalità che quella del bene e del progresso, l'uno al nord e l'altro al sud della lunga catena dell'Himalaya. Il signor Lesseps assicura che bastano due anni agli studi definitivi e sei anni all'esecuzione della nuova ferrovia, la cui costruzione egli crede più facile e di non minore utilità dell'impresa di Suez.

Questa lettera destò la più viva soddisfazione, toccandosi in essa la spedizione di Alessandro che ci descrive Quinto Curzio, ed eccitandosi vivamente le varie Società di geografia a mettersi a capo di una crociata pacifica per fondare nuovi Stati nell'*Africa*, in cui il signor Lesseps ha soggiornato a più riprese circa quarant'anni.

L'encomiato giornale *Le canal de Suez* del 22 corrente fa seguire questa interessante comunicazione alla Società di geografia di Parigi, dalle lettere dirette dallo stesso sig. Lesseps al generale Ignatiew, ambasciatore di Russia a Costantinopoli, ed al principe Orloff, ambasciatore a Parigi, colle loro risposte.

L'Imperatore di Russia ha concesso al figlio secondogenito del sig. Lesseps ed all'ingegnere Cotard, il quale eccitò il sig. Lesseps a mettersi a capo di questa grandiosa impresa, di intraprendere il viaggio per esplorare le regioni dell'Impero situate tra Orenburgo e Samarcanda.

Il sig. F. di Lesseps, nato a Versailles il 19 novembre 1804, pare destinato dalla Provvidenza a condurre a felice esito le più coraggiose e complicate imprese. Egli ripete che trovò sempre il più valido appoggio nella pubblica confidenza. Ci piace aggiungere che il sig. di Lesseps fu sempre animato da quella viva fede, che nel linguaggio biblico è detto trasportare le montagne e senza della quale nell'ordine sociale, come nel religioso, nè si spera nè si ama. Facciamo dunque i più caldi voti coi nostri benevoli e gentili lettori, acciò gli sforzi di questo privilegiato mortale siano coronati da un intero e brillante successo, come lo furono nell'apertura dell'Istmo di Suez.

Torino, il 25 agosto 1873.

G. F. Baruffi.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — La merce diviene sempre più abbondante sui mercati francesi; gli affari al contrario si fanno difficili ed i venditori sono costretti a concedere delle facilitazioni. I casi di ribasso, sopra 9 avvisi, furono 6, la media da cent. 25 a L. 1 p. 100 kil. di frumento.

Le altre granaglie per ora si mantengono a prezzi fermi ed in rialzo.

A Parigi, 25, le farine calme ed in leggiero ribasso: 8 marche a 85 25; superiori a 88.

Anversa ebbe affari limitati con prezzi deboli.

I mercati tedeschi poco fermi.

Domanda attiva a Mark-Lane ed ai carichi flottanti di Londra.

Marsiglia, 25. — Mercato più calmo. Venduti 21,120 ett. di frumento di cui: 3600 Marianopoli 124|122 a 44 50 disp.; 840 Salonicco 122|124 a 44 arr. 7bre; 2120 Richelle rosso 126|128 a 50 arrivo 7bre ss. 1 1|2 p. 0|0; 1600 Enos duro 120|123 a 39 arr. 8bre per vapore; 1030 Danubio 120|121 a 38 25 design. 7bre e 8bre; 6400 Irka Danubio 122|123 a 42 55 design. 7bre e 8bre; 1600 Irka Azoff 124|123 a 44 50 id. id.; 3500 Polonia a 120|121 a 42 50 design. 7bre e 8bre; 1600 Danubio 124|121 a 38 50 mercato fermo su 9bre e 8bre.

Il tutto per 160 litri ec. 1 p. 0|0.

Arrivi dal 24 al 25 agosto, ett. 41,750.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

26 agosto. — Il mercato fu animatissimo sia pel quantitativo esposto in vendita, sia per le contrattazioni verificatesi durante la settimana; da tempo assai remoto non erasi più veduto un mercato così attivo. Le granaglie erano ricercatissime in tutti i generi e non difettavano i compratori, cosicchè verificossi nuovo aumento generale.

2540 ett.	Frumento 1ª q.	L.	23 40 a 29 70
1800 »	Mescolo	»	19 50 a 21 70
70 »	Formentone	»	12 60 a 12 70
220 »	Segala	»	15 20 a 20 40
80 »	Avena	»	5 20 a 6 70
40 »	Riso q. sup.	»	38 10 a 39 —
1350 »	Meliga 1ª q.	»	16 — a 16 30
120 quint.	Legna fortel.		2 40 a 3 —
30 »	Idem dolce	»	2 20 a 2 50
20 »	Fieno	»	7 50 a 8 —
8 »	Paglia	»	5 — a 5 50

Vino da L. 74 a 80 ogni ettolitro compreso il dazio d'entrata.

Vercelli, 26. — Mercato dei cereali attivissimo. Riso in aumento di L. 1 25; grano di 1 75; segale, di 1 lira; avena di cent. 75 e meliga di 50.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

27 agosto. — Prezzi in rialzo sensibilissimo. Non si fece il mercato del bestiame perchè vi fu la fiera nel giorno 26 scorso.

Frumento 1ª q.	per ettol.	L.	29 48 a 22 48
id. 2ª q.	»	»	21 78 a 27 70
Segala	»	»	15 62 a 16 48
Avena	»	»	7 37 a 7 81
Riso bianco	»	»	32 53 a 35 67
Meliga 1ª q.	»	»	16 05 a 16 65
Idem 2ª q.	»	»	14 31 a 14 51
Miglio	»	»	12 55 a 12 58
570 miri. Pere		»	1 75 a 2 40
40 » Mele		»	1 10 a 1 20
320 » Fichi		»	2 30 a 3 50
140 » Pesche		»	4 — a 4 50
1140 » Patate		»	1 10 a 1 35
1550 » Cavoli		»	0 35 a 0 35
2130 » Cipolle		»	0 85 a 1 —
1150 » Legna forte		»	0 25 a 0 30
1910 » Idem dolce		»	0 20 a 0 25
2140 » Fieno		»	0 61 a 0 65
570 » Paglia		»	0 35 a 0 40
60 » Uva		»	4 — a 4 50

APPALTO.

Il 3 7bre, presso il Municipio di Invorio, Novarese, si terrà un'asta per la costruzione del fabbricato ad uso di Asilo infantile, per la presunta somma di L. 44,150 79. Lavori da eseguire entro 14 mesi. Deposito L. 5000 in danaro o in rendita D. P. oltre L. 600 per le spese d'asta e contratto.

Borsa di Genova. — 27 agosto.

La Rendita a 72 05.

Azioni Banca Nazionale a 2345.

Il Mobiliare a 1053.

Le azioni Regia Tabacchi a 874.

Le Meridionali a 401.

Francia breve lettera a 114 20, denaro a 114.

Londra a vista lettera 29 05, denaro 28 95.

Marenghi 22 91 a 22 93.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 27 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	71 70
» » fine mese	72 10
Prestito nazionale 1866	72 75
» » stallonato	65 20
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	749 —
» Banca Veneta	270 —
» Banca di Torino	605 —
» Banca generale	520 50
» Banca di Costruzione	450 —
» Banca industriale	263 —
» Banca Credito Milanese	248 —
» Banca Italo-Germanica	532 —
» Banca Cotoniddio	300 —
» Banca Lanificio	353 —
» Regia Tabacchi	872 —
» Ferrovie Meridionali	484 —
» Ferr. Romane	113 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 50
» Ferr. Romane	187 —
» Ferr. Sarde	221 50
» Regia Tabacchi	548 —
» Beni Demaniali	524 —
» Ecclesiastiche	96 —
Boni ferrovie Meridionali	260 —
Cambi sopra Francia a vista	114 —
» Londra a tre mesi	28 80
» Francoforte a tre mesi	242 1/4
» Vienna a tre mesi	254 —
I pezzi da 20 fr.	22 84
Sconto 5 per 0/0.	

	Firenze 26	27
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1874	69 60	69 70
Oro lettera	22 90	22 90
Londra lettera	28 78	28 76
Cambio su Parigi	114 35	114 15
Prestito Nazionale	74 —	74 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	874 —	875 —
Banca Nazionale	2325 50	2347 50
Az. ferr. Merid.	464 —	425 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1670 —	1640 —
Credito mobiliare	1071 —	1077 50
Italo-Germaniche	535 —	535 —
	Parigi, 26	27
Nuovo Prestito	91 20	92 10
Rendita francese	57 75	58 02
Rendita italiana	62 55	62 95
F. Lombardo-Venete	423 —	422 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4265 —	4265 —
Ferr. Romane	99 50	99 75
Obblig. idem	165 50	165 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	191 50	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	190 —
Cambio sull'Italia	12 5/8	12 5/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	— —	450 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	91 30	91 65
Londra a vista	25 32	25 30
Aggio dell'oro	3 —	3 —
Consolidati inglesi	92 3/4	92 3/4
	Vienna, 26	27
Mobiliare	240 50	240 50
Lombarde	182 —	182 —
Banca Anglo-austriaca	194 50	192 50
Austriache	334 50	336 —
Banca Nazionale	970 —	970 —
Napoleoni d'oro	8 89 5	8 95
Cambio su Parigi	43 45	43 50
Cambio su Londra	111 25	111 20
Rendita austriaca	73 40	73 25
Id. in carta	70 30	70 —
	Berlino, 26	27
Austriache	202 —	202 1/2
Lombarde	109 1/4	109 1/2
Mobiliare	143 1/4	144 —
Rendita italiana	61 3/4	61 3/4
Id. Turca	50 1/4	50 1/4
	Londra, 26	28
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita italiana	62 —	62 1/2
Spagnuolo	19 1/2	19 1/2
Turco	51 1/4	51 1/2

Nuova York, 27. — Oro 115 3/8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

28 agosto 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 72 80 d'ufficio, 72 80 d'ufficio, in liq. 72 70 p. 30 7bre.

Corso legale 72 80.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in con. 2350 2349, in liq. 2345 p. 31 agosto.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1090 p. 31 agosto.

Az. ferr. Romane C. del. m. in con. 110.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 187 50.

Pezzi d'oro da L. 20 60 a 22 88.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	114 — 114 20	— — — —
Francoforte	— — — —	241 3/4 242 1/4
Lione (**)	113 75 113 90	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 75 28 82 1/2

(*) Sc. 4 1/2 ... (**) 4, 5. (***) 4 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

28 agosto 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 27 1/2 sulla borsa precedente.

La corrente continua favorevole all'aumento. La Rendita assai sostenuta si mantenne a 72 25 cont. e 72 30 fine. Per settembre valeva 72 60. Le az. Banca Naz. in buona vista erano tenute a 2355 e le Mobiliari a 1090.

I Banco Sc. ricercati pei bisogni di piazza si spinsero a 292 298 e le Torino rimasero stazionarie a 804.

Obbl. Romane 187 1/2 domandate.

Az. Romane 110.

Oro 22 80.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 27 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	821 88
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	821 88

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 223.

Direttore: Ravè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 27 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1159 57
Trame	2	153 58
Greggia	6	426 83
Articoli diversi	»	» »
Totali	24	1738 98

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 426.

Chilogrammi 20,894 61

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Lione, 26. — Affari in seta lavorate stentati: ebbero luogo alcune transazioni in greggie a prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	31	Balle	5
Trame	»	13	»	17
Greggie	»	28	»	33
Pesate	»	4	»	37
Totale	Balle	76	Balle	92

Peso totale, chilog. 10,870.

2298 ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli signori Carlo e Spirito fratelli Bausano, residenti il primo a Quinto al Mare ed il secondo a Verrua (Savoia), con domicilio eletto in Torino nello studio del loro procuratore causidico capo avvocato Ballario Emilio, venne con sentenza del tribunale civile e correzionale di Torino, in data 2 giugno ultimo scorso, registrata con marca L. 1 20, autorizzata in pregiudizio della signora Somassi Teresa vedova del dottore Giuseppe Fornaseri, residente in Revigliasco Torinese e dei terzi possessori signori Durando Giovanni e Fornasio Giuseppe Domenico, residenti in Torino, la vendita ai pubblici incanti degli stabili in essa descritti situati sul detto territorio di Revigliasco Torinese e consistenti in un corpo di fabbrica composto di varii membri, in quattro pezze bosco del quantitativo di are 90, 70, in una pezza prato d'are 22, 46, ed in una vigna d'are 65, 60. Con detta sentenza fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo che si ricaverà dalla vendita di detti stabili, alla cui istruzione fu delegato il signor giudice conte avvocato Massimo Bandrà ed ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi delle medesime nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Il detto incanto avrà luogo all'udienza che sarà tenuta dal sullodato tribunale nel giorno 2 ottobre prossimo venturo, ore 9 1/2 antimeridiane.

Chiunque desideri di conoscere le condizioni della vendita si rivolga al procuratore sottoscritto.

Torino, 21 agosto 1873.

Caus. Ballario sost. Ballario p. c.

Direzione dell'Opifizio Meccanico Militare

IN TORINO

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto, di cui nell'Avviso d'Asta del 2 volgente mese di agosto, N. 15, per la provvista qui sottodescritta, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante i seguenti ribassi:

QUALITÀ della PROVVISTA	UNITÀ della MISURA	QUANTITÀ da appaltarsi	N° dei lotti	PREZZO	IMPORTO di cadun lotto	SOMMA richiesta per la cauzione	RIBASSO OFFERTO PER OGNI 100 LIRE
					Lire	Lire	
Cuoio Naturale	Kilogr.	4500	1°	6 00	27,000	2700	Lire 0, 42
		4000	2°		24,000	2400	» 0, 38
		4000	3°		24,000	2400	» 0, 40

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 10 prossimo settembre, spirato il qual termine sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la scindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito succitato, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal suddetto avviso d'asta.

Dato in Torino, addì 26 agosto 1873.

PER LA DIREZIONE

Il Segretario **BIGLIETTI PIETRO.**

2392

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso di seguito deliberamento.

Seguì ieri presso questa Prefettura l'incanto annunziato con avviso 9 corrente per l'appalto della provvista di Commestibili, Combustibili ed altri generi di ordinario consumo occorrenti alla Casa di Pena pei cronici in Ivrea, durante il triennio 1874-75-76, e vennero deliberati i lotti seguenti:

LOTTI	GENERI		QUANTITÀ d'ogni genere da provvedersi durante l'appalto	PREZZI d'asta per ogni genere	AMMONTARE DELLA FORNITURA per ogni genere	AMMONTARE DELLA FORNITURA per ogni lotto	DELIBERAMENTO
1	2		3	4	5	6	
2	Carne di vitello	Kil.	7500	1 90	14250 »	14250 »	Deliberato col ribasso di L. 1 p. %
3	Vino rosso	Ett.	105	50 »	5250 »	5850 »	Id. Id. id.
	Aceto	»	20	30 »	600 »		
4	Riso	Kil.	9000	» 45	4050 »	5130 »	Deliberato col ribasso di L. 2 p. %
	Fagiuoli e Legumi secchi	»	3600	» 30	1080 »		
5	Paste di prima qualità	»	1950	» 70	1365 »	5105 »	Deliberato col ribasso di L. 1 50 p. %
	Paste di seconda qualità	»	6000	» 60	3600 »		
	Semolino	»	200	» 70	140 »		
6	Patate	»	9000	» 20	1800 »	5600 »	Deliberato col ribasso di L. 2 p. %
	Rape	»	1000	» 20	200 »		
	Erbaggi	»	18000	» 20	3600 »		
7	Olio d'olivo per condimento	Mir.	40	24 »	960 »	3960 »	Deliberato col ribasso di L. 1 p. %
	Olio d'olivo per illuminazione	»	150	20 »	3000 »		
8	Burro	Kil.	900	2 50	2250 »	4612 50	Deliberato col ribasso di L. 1 50 p. %
	Lardo	»	1050	2 25	2362 50		
9	Legna di essenza forte	Mir.	24000	» 35	8400 »	9860 »	Deliberato col ribasso di L. 3 50 p. %
	Carbone	»	600	1 10	660 »		
	Foglie di grano turco	»	1000	» 80	800 »		

Si ricorda che il termine utile per fare ulteriore ribasso, non minore del ventesimo al suddetto primo deliberamento, scade al mezzodì del giorno 9 prossimo settembre.

Torino, 26 agosto 1873.

Per detta Prefettura
MATTHEY.

2293

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

IL PREFETTO

A mente della legge 25 giugno 1865, N. 2359, notifica al pubblico che con ordinanza 24 corrente si mandò depositare presso il comune di Lombardore il piano particolareggiato e l'elenco dei proprietari e dei beni a espropriarsi per la sistemazione del Poligono di Artiglieria in Lombardore, opera stata dichiarata di utilità pubblica con Reale Decreto 4 scorso aprile.

Tali documenti rimarranno ivi depositati pendente giorni 15 per gli effetti di cui all'art. 24 e seguenti della suddetta legge 25 giugno 1865.

Torino, 25 agosto 1873.

Pel Prefetto
FORTEBRACCIO.

2387

CITAZIONE SOMMARIA

a mente degli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile.

L'usciere infrascritto addetto a questa eccellentissima Corte d'appello, ha con atto in data d'oggi, sulla instanza del sig. Galletto Pietro, nato a Sostegno, residente in Chambery (Francia), citato li signori Frier Christophe e Vaudey Alexis, negozianti, residenti in Chambery, per comparire in via sommaria nanti la Corte d'appello in Torino sedente, alla sua udienza che sarà tenuta il giorno 13 ottobre prossimo venturo, per vedersi accogliere le conclusioni prese in detto atto, e dichiararsi esecutoria in questo Regno la sentenza profferta dal tribunale civile di Chambery il 26 agosto 1872, contro Galletto Lorenzo, ed i suddetti Frier e Vaudey.

Torino, 26 agosto 1873.

2388 Aimasso Angelo usc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Vercelli delli 11 ottobre prossimo venturo, alle ore 9 del mattino, sull'instanza del sig. Conella Giovanni fu Mattia di Torino, avrà luogo l'incanto dei beni stabili proprii del sig. Catto Carlo fu Giacinto di Santhià, ai patti e condizioni inserte nel relativo bando venale.

Detti beni sono posti in vendita in tre distinti lotti, al prezzo per caduno di essi attribuito da perizia del geometra cav. Zapelloni, cioè:

Il 1° lotto per L. 13,000
Il 2° lotto per L. 3,200
Il 3° lotto per L. 600

e verranno deliberati all'ultimo miglior offerente.

Intanto si diffidano i creditori ipotecarii inscritti contro l'espropriato Catto Carlo, e suoi aventi causa di presentare le loro domande di collocazione corredate dei relativi titoli entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando per la distribuzione del prezzo dei beni stessi nel successivo giudicio di graduazione alla cui istruzione fu nominato il sig. giudice avv. Benedetto Cassola.

Vercelli, 20 agosto 1873.

2318 Ferraris p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 23 agosto 1873 dell'usciere Giacomo Fiorio, venne, sull'instanza delli Masino Angela, Carolina, Angela e Felicita madre e figlie Ferrero, moglie l'ultima di Tommaso Gabigiano, dimoranti le tre prime a Brosolo e l'ultima in Alliano Natta, ammesse al gratuito patrocinio per decreto 30 giugno 1870, notificato alli Melchiorre Baldassarre ed Antonio Ferrero, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza profferta da questo tribunale il 23 dicembre 1872 (registrata n. 2810, lib. 8, tassa L. 18, bolli 4 80, 27 dicembre 1872, ricevuto Roggeri), per quegli effetti cui di ragione.

Torino, 26 agosto 1873.

2391 Ghilia sost. Baretta p. c.

2385 CITAZIONE

Con atto 20 agosto corrente mese dell'usciere Giacomo Fiorio, addetto al tribunale civile di questa città, sull'instanza di Piacenza Vittoria fu Giovanni moglie a Giovanni Eustachio Roccia, quel'a domiciliata a Moncalieri, questi di domicilio, residenza e dimora ignoti, rappresentata dal sottoscritto, venne citato esso Giovanni Roccia a comparire avanti il sig. presidente di detto tribunale il giorno 13 prossimo settembre, ore 9 di mattina, per vedersi provvedere sulla domanda di separazione personale promossa dalla Piacenza Roccia contro il nominato suo marito, e, data la non riescita conciliazione delle parti o non comparizione del citato Roccia, vedersi rimettere esse parti avanti il detto tribunale per la pronuncia di separazione, a termini degli art. 807, 808, 809 del codice di procedura civile, 150, 151, 156 del cod. civ.

Torino, 25 agosto 1873.

G. Chiora sost. Gatti p. c.

2324 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del 10 ottobre prossimo venturo del tribunale di Cuneo si procederà all'incanto dei beni di Viglietti Guglielmina moglie Manassero in Beinette, in tre lotti, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale intimato e pubblicato a mente di legge e visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Chiaffredo Beltramo p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.